

**Vedetevi
interiormente nell'immensità
dell'essere di Dio
come in un oceano
di bontà,
di amore,
e di luce.**

(dal Piccolo Directorio di Padre Médaille. n° 3)



**Incontro
"Piccolo Disegno"
Federazione Italiana Suore San Giuseppe**



Anfiteatro Romano di Aosta

Risale al I° sec a.C. ed è ritenuto tra i più antichi in assoluto. Misurava 86 m. in lunghezza e 76 m. in larghezza e presentava 60 arcate per ciascuno dei suoi due piani, in grado di ospitare fino a 20mila spettatori.

Augusta Praetoria 25 a.C.



LE ARCATE: Icona del sogno di Dio—Duplice Unione

Vediamo molte pietre: tutte hanno bisogno le une delle altre.

Nessuna può dire: "Io basto a me stessa!"

La chiave di volta, che dà stabilità e compattezza a tutto l'insieme, è sostenuta da pietre molto più piccole di lei.

I piedritti devono il loro vigore ai massi che svolgono il ruolo di sostegno nascosti nel terreno e ... sempre al buio.

Una cosa curiosa: le pietre sono tutte diverse, non ne troviamo due uguali.

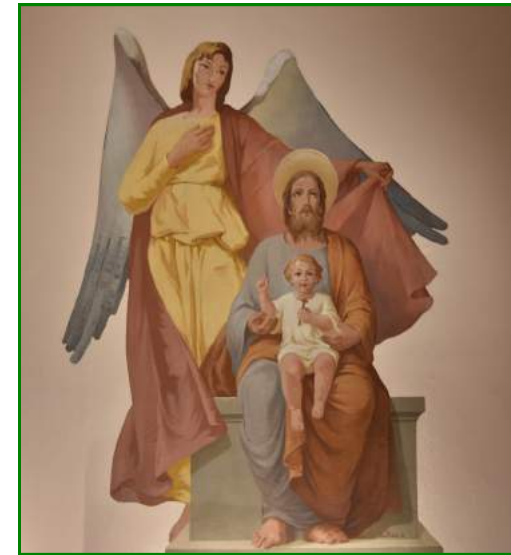
Esse trovano la loro consistenza e, possiamo dire, la loro realizzazione accogliendo e lasciandosi aiutare da ciò che è diverso.

Sì, l'incontro con il diverso, anche se ci disturba, ci lima e ci purifica, ci arricchisce facendo emergere il meglio

che c'è in noi.

Le pietre non hanno scelto quale posto occupare, a questo ha pensato il costruttore, proprio come diceva San Paolo all'Areopago di Atene: "E' Dio che dispone i confini dello spazio degli uomini" (Ef 15,26)

E mentre Dio, da esperto architetto, pone la pietra le dice: "Fidati di me. Ho bisogno di te per realizzare cose inedite e meravigliose. Con semplicità e umiltà, appoggiati alle tue sorelle pietre e, con generosità e naturalezza lascia che loro scarichino il loro peso su di te. Non dimenticare che "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date." (Mt 10,8) Ed è impegnandovi a vivere così che "sarete ricolmi della pienezza di Cristo!" (Ef 3,19)



AFFRESCO DI SAN GIUSEPPE

Anche l'affresco di San Giuseppe è ricco di significato e di stimoli per il nostro cammino quotidiano.

Dio ha chiesto molto a Giuseppe ma ha sempre comunicato con lui attraverso intermediari: sogni, angelo...

Notiamo che l'Angelo ha cura di Giuseppe, lo ricopre delicatamente con il suo manto, ma non lo costringe, lo lascia libero.

A sua volta, anche Giuseppe, con volto sereno, ci offre Gesù, non lo trattiene, ha cura di Lui, ma lo lascia libero.

Che meraviglioso esempio!

Anche noi siamo chiamati a prenderci cura degli altri, a rispettarli, a lasciarli liberi di servire Dio e il prossimo, senza voler tracciare noi la loro strada, secondo i nostri schemi e criteri.

L'angelo non guarda Giuseppe e questi, a sua volta, non ha lo sguardo posato su Gesù, ma entrambi guardano lontano ... verso un punto comune: Dio, sorgente di ogni bontà che ha fiducia in noi e ci affida il fratello, la sorella, il padre, la madre, lo sposo, la sposa, i figli e tutti coloro che Lui pone sul nostro cammino.

L'angelo che porta la mano al petto ci suggerisce che "le cose di Dio" si ascoltano con le orecchie del cuore.

Le ali dell'angelo occupano uno spazio molto ampio tanto da risultare alquanto sproporzionate nell'insieme della rappresentazione.

Questa non è però una deficienza tecnica, infatti il pittore, in questo modo, ha voluto dirci che la Provvidenza di Dio è sempre molto più grande delle nostre necessità, e, anche se non viaggia secondo il nostro orario arriva sempre in tempo proprio come ha fatto con Giuseppe.



5 SUPPORTO DELLA MADONNA

Questo semplice supporto ospita il vuoto di una semi-ellisse.

Maria non è entrata in cielo con i titoli che noi, oggi, le attribuiamo, esempio Regina..., ma con i « SI » che ha detto al Suo Signore e, da vera mamma, dice anche a noi:

« Fate tutto ciò che Gesù vi dirà » (Gv 2,6):

La fatica, il dolore finiranno enon dimenticate che l'ellisse è una sorgente della vostra gioia eterna.



Nell'unica Cappella laterale possiamo ammirare un altare in legno dedicato alla Mater Boni Consilii.



Cavea dell'Anfiteatro, oggi...frutteto del convento.

Sulla destra affiora una magnifica volta a botte, che ricopriva un camminamento, danneggiata dalle esondazioni del Buthier

Campanile 1247 circa

Stile benedettino, con monofore e bifore che gli conferiscono uno slancio delicato. Cuspide quadrangolare in travertino,



Lunette:

Gesù è presente nel nostro quotidiano
e,
se ci esponiamo a Lui,
ci riempie il cuore
« della parte migliore »



e ... quando il cuore è pieno
non può non dedicarsi al servizio del
« caro prossimo »



Il coro ospita tre blocchi lignei, a questi si aggiungono, completandone il significato, i supporti del tabernacolo e della statua della Madonna.

Sono due le figure geometriche predominanti: il cerchio e l'ellisse.

- Il cerchio esprime equilibrio, infinito, perfezione: DIO
- L'ellisse è un cerchio compresso che non rinuncia alla sua dinamica: L'UOMO



1. IL CROCIFISSO

Il cerchio fa da aureola al Cristo e si proietta, ingrandendosi, verso di noi.

Le due ellissi sottostanti al corpo dicono che Gesù ha assunto la gioia e la fatica di essere uomo e le ha condivise con noi.

Il Cristo è tutto proteso verso l'altare: l'ultima parola non è della morte ma della VITA!



2. ALTARE

Due ellissi che si compenetrano, che presentano il loro vuoto perché venga riempito di significato.

E' qui espresso il cuore del carisma del Piccolo Disegno di Padre Médaille.

"Gesù Cristo svuotò se stesso....assumendo la forma umana" (Fil 2,7).

Anche noi siamo chiamati a svuotarci di noi stessi e offrire il nostro vuoto perché Gesù vi "soffi un alito di vita e faccia di noi un essere vivente" (Gen 2,7)



3. AMBONE

Questa ellisse, con la sua linea scattante, esprime sia il bisogno che abbiamo della Parola di Dio, sia la fatica di incarnarla nel cammino di ogni giorno:

"La tua Parola è lampada ai miei passi e luce sulla mia strada" (Sl 118)

Parte rivolta all'assemblea



4- TABERNACOLO

Ritroviamo il cerchio: Gesù è con noi!

Il cerchio si espande verso l'alto e ci ricorda che Dio "Pose l'uomo nel suo giardino perché lo coltivasse e lo custodisse". (Gen 2,15).

Ma perché questo si avveri ascoltiamo San Paolo: "Cercate le cose di lassù" (Col 3,2) anche nel concreto del quotidiano.